

## ■ Gli Schützen esclusi dalla Protezione Civile

**C'**è di che essere veramente lusingati della serietà con la quale la Commissione incaricata dell'ammissione nuovi operatori per la Protezione Civile Trentina fa le sue scelte, infatti desta una certa sensazione sapere che recentemente ha rifiutato l'offerta di un blocco di ben 100 operatori, artigiani, professionisti che già lavorano da tempo, ognuno nel suo settore, quindi titolari di sicura esperienza operativa. L'unico difetto che questi hanno è che appartengono agli Schützen del Welschtirol (tradotto-Trentino) e come tali non hanno maturata la sufficiente esperienza operativa. Una mente normale avrebbe detto: «Ok, benvenuti ragazzi, sapete già lavorare, vi affianchiamo, fate il vostro tirocinio e via al lavoro!». Invece no, e nonostante esperienze maturate anche in operazioni di soccorso in occasione di eventi alluvionali all'estero, questi volontari si sono visti rifiutare l'iscrizione all'elenco provinciale del volontariato di protezione civile.

Non si sono scordati comunque di ricordare loro la possibilità di rinnovare la domanda, non prima comunque di aver maturato il «requisito mancante», cioè i due anni di attesa nei quali i richiedenti devono dimostrare di aver svolto attività di protezione civile di interesse provinciale o locale. In modo molto lungimirante si richiede a questi volontari di svolgere attività di protezione civile per poter essere ammessi alla protezione civile. Ma i vigili del fuoco volontari ad esempio, che sono il nucleo portante la Protezione civile, dove fanno l'esperienza? Per quel che si sa, nel corpo dei pompieri stesso dove entrano e fanno la loro crescita professionale. Per cui non si capiscono queste volute, sottili difficoltà. Non è che queste persone volenterose si vogliono veder pagati i corsi di formazione, a differenza di certe altre situazioni.

In alternativa, visto che in questo paese la giustizia non sa proprio che fare, è stato ricordato ai richiedenti che c'è la possibilità di contestare la decisione della commissione, facendo un bel ricorso al Tar. Questo entro i 60 giorni ai sensi della legge 1034/71. Come ampiamente dimostrato, in questo paese, anche per fare del bene bisogna rivolgersi a un tribunale.

Sarebbe interessante a questo punto, poter sapere chi sono i facenti parte

la commissione, che è arrivata a queste conclusioni, perché ci possano dare qualche informazione più dettagliata, sapere come sono stati finora addestrati i già facenti parte la Protezione Civile, ricordando a questi signori che anche la Protezione Civile è un ente finanziato con i soldi pubblici, per cui tutti i cittadini che si sentono di fare qualcosa di positivo devono essere messi, sempre ne abbiano le capacità, nelle condizioni di poterlo fare. E ci sia permesso aggiungere che certe distinzioni puzzano tremendamente di bruciato.

**Giuseppe Matuell**